

Novello

La produzione italiana di vino novello è triplicata negli ultimi vent'anni toccando nel 2006 il livello di 18 milioni di bottiglie, prodotte per il 60% nelle regioni del Nord, per il 25% nel centro Italia e per il restante 15% nel Sud e nelle isole. Da mezzanotte si può bere il vino giovane



CALZATURE, LA RIPRESA È ATTESA PER IL 2009-2010

L'industria calzaturiera sembra aver superato la fase più dura della crisi, ma anche il prossimo biennio si presenta difficile: la ripresa è attesa nel 2009-2010. È lo scenario tratteggiato da una ricerca dell'Anci (Associazione nazionale calzaturifici italiani). «La ricerca - spiega il presidente Rossano Soldini - mostra come sia in atto un ripensamento della delocalizzazione come strumento di competizione. Si punta sul Made in Italy come strategia a lungo termine».

BANCA GENERALI MIGLIORA I RISULTATI TRIMESTRALI

Banca Generali, che esordirà in Borsa il 15 novembre, ha approvato la relazione trimestrale al 30 settembre 2006. L'utile netto si assesta a 6,5 milioni di euro rispetto ai 583 mila dello stesso periodo dello scorso anno e ai 346 mila del 30 giugno 2006. Una crescita rispetto ai primi sei mesi dell'anno che «tiene conto - dice una nota - di accantonamenti per 25,8 milioni per la maggior parte relativi alla completa spesatura degli incentivi per lo sviluppo della rete».

Telecom, il caso Buora all'esame del Consiglio

Il vicepresidente potrebbe lasciare la carica per il suo conflitto d'interessi e dedicarsi a Pirelli

di Roberto Rossi / Roma

CONTI Il secondo consiglio di amministrazione di Telecom nell'era di Guido Rossi, in programma domani, si aprirà con l'incognita Carlo Buora. Il manager del gruppo potrebbe lasciare la carica di amministratore delegato di Telecom, ricoperta in compagnia di Ric-

cardo Ruggiero, e dedicarsi esclusivamente alla Pirelli. L'uscita di Buora rappresenterebbe il primo passo per la soluzione del conflitto di interessi, che sta a cuore a Rossi, tra la controllante Pirelli e la controllata Telecom. Dove la proprietà, Pirelli, tornerebbe a fare l'azionista mentre Telecom sarebbe amministrata da altri manager non riconducibili a Pirelli, come appunto Buora. Ma il consiglio di amministrazione di domani, chiamato ufficialmente ad esaminare i conti della società, potrebbe anche riservare un'altra sorpresa. La riunione potrebbe affrontare anche il nodo della politica dei dividendi che, attualmente vede un pay out pari a circa il 90% dell'utile destinato in gran parte all'abbattimento del debito a monte della catena di controllo Telecom. In base a ipotesi emerse nei giorni scorsi si potrebbe decidere una riduzione delle cedole in modo da avere risorse per gli investimenti. Tuttavia - viene fatto osservare - una decisione sui dividendi potrà essere presa solo in occasione del consiglio di amministrazione sui conti dell'intero 2006, ossia all'inizio del prossimo anno. Nel frattempo il cda esaminerà quelli che riguardano gli ultimi nove mesi. Secondo gli analisti Telecom, archiviata una settimana di Borsa positiva chiusa con un rialzo complessivo dell'1,49% a quota 2,38 euro, ve-

drà crescere il suo fatturato di circa il 4%, mentre il margine operativo sarà piatto e il risultato operativo in calo. In calo anche l'indebitamento, intorno ai 40 miliardi di euro da 41,3 miliardi al 30 giugno 2006. L'obiettivo, confermato da Rossi è di portarlo a 38 miliardi di euro. Il punto debole, indicano gli analisti, resta il fisco con un fatturato previsto in calo. Nel mobile, concordano negli uffici studi, Tim si è mostrata negli ultimi mesi più aggressiva commercialmente e il risultato sarebbe una forte crescita nella base clienti. L'attenzione è puntata su Tim Brasil, su cui ora il gruppo sembra voler scommettere. «Dovrebbe confermare i buoni risultati» commentano gli operatori ricordando che nella regione sembra invece arrivata al capolinea l'avventura in Brasil Telecom. Non risulta che siano state formalmente presentate offerte a Jp Morgan e Credit Suisse che si occupano della cessione del 38% di Solpart (la holding di controllo della società brasiliana) ma il trasferimento della quota a un trust era propeudetica alla sua vendita. Ciò preluderebbe, commentano fonti finanziarie, ad azioni commerciali più aggressive attraverso Tim Brasil. Accanto ai numeri di bilancio, all'interno del cda dovrebbe essere affrontato anche il tema della security. Il Comitato per il controllo interno e per la corporate governance (composto dai consiglieri indipendenti Guido Ferrarini, Domenico De Sole, Francesco Denozza e Marco Onado) dovrebbe presentare al resto del board il suo rapporto sul caso Tavaroli, la sicurezza dei dati e la privacy.



Il presidente di Telecom Guido Rossi e Marco Tronchetti Provera. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Berlino s'interroga: Berlusconi è inevitabile?

Martedì Mediaset valuta l'offerta per ProSiebenSat. La Germania attende l'arrivo dell'ex premier

di Laura Matteucci / Milano

Sono «le minacce al dominio in Italia che stanno spingendo Berlusconi a considerare» la possibilità di lanciare un'offerta per la tedesca ProSiebenSat. Come dire: è la legge Gentiloni, che modifica la Gasparri e ridimensiona presenza ed introiti pubblicitari del gruppo (una delle tre reti andrà sul digitale, e il tetto alla raccolta di pubblicità scenderà al 45% minimo), che sottende la campagna di Germania di Mediaset. La considerazione è del Financial Times, che dedica un lungo articolo all'operazione. Nella Lex column il quotidiano inglese si chiede anche come potrà essere accolta dai tedeschi dopo «l'osservazione fatta dall'ex primo ministro quando disse ad un membro tedesco del Parlamento europeo (Martin Schultz) che sa-

rebbe stato perfetto nel ruolo di guardia in un campo di concentramento». Un giudizio «che ancora brucia». Fu proprio la politica, ricorda il Ft, a bloccare nel 2002 (con Berlusconi capo del governo) il primo tentativo di Mediaset di acquistare il polo televisivo tedesco, ai tempi del fallimento del gruppo Kirch. ProSiebenSat.1 andò invece alla cordata guidata dal miliardario americano Haim Saban, la stessa che oggi mette in vendita il pacchetto di maggioranza, il 50,5% del capitale. Allora scese in campo direttamente il cancelliere socialdemocratico Gerhard Schröder bollando l'operazione come «problematica». Tutto questo fa sì - secondo il Ft - che le possibilità di Berlusconi di



ha già scommesso sulla sua fattibilità (venerdì il titolo ha guadagnato quasi il 3,5%). Anche in Germania si interroga. La possibile acquisizione viene ampiamente commentata dai giornali, secondo i quali nemmeno la cattiva immagine di cui gode Berlusconi potrebbe bloccarla. Il quotidiano «Die Welt», del gruppo editoriale «Axel Springer» ricorda che l'antitrust tedesca ha impedito di rilevare le emittenti in vendita per evitare un'eccessiva concentrazione mediatica. E, in un editoriale, scrive che «il grido di battaglia "Berlusconi ante portas" ha sempre terrorizzato i politici tedeschi», ma aggiunge anche che «il mondo politico non potrebbe impedire l'ingresso del magnate italiano, poiché è stata fatta una legge che non offre alcuna chan-

ce alle aziende nazionali di rilevare imprese di questa dimensione». La «Welt» ricorda comunque che il mercato televisivo tedesco è il secondo al mondo, quindi può far gola a molti. Anche la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» scrive che «nessuno potrebbe impedire l'arrivo di Berlusconi, tranne il cda di Mediaset». E la «Faz» di Francoforte sottolinea che «Mediaset non è benvenuta agli occhi di molti in Germania, poiché per essi il modo in cui Berlusconi ha mescolato in Italia affari e politica è una spina nell'occhio». Il giornale spezza poi una lancia a favore dell'arrivo di Mediaset, perché l'operazione non condurrebbe comunque «ad un accorpamento di potere mediatico paragonabile a quello che avrebbe avuto Springer». Come dire: al peggio non c'è mai fine.

Per Calisto Tanzi si prepara un altro processo per truffa

L'accusa è di aver raggirato una società di factoring per oltre 7 milioni di euro. Intanto continuano i processi Parmalat

di Susanna Ripamonti / Milano

PARMALAT Per Calisto Tanzi, l'ex patron di Parmalat, si prospetta un nuovo processo. È infatti accusato di aver truffato una società bolognese di factoring: un «colpo» da 7 milioni e mezzo di euro. L'ex re del latte, è già sotto processo a Parma, con l'accusa di bancarotta fraudolenta e associazione a delinquere, mentre a Milano è prevista la sua presenza in dibattimento, a fine novembre, per il processo in cui la procura meneghina lo accusa di aggioaggio. Ma siederà nuo-

vamente sul banco degli imputati a Parma martedì prossimo, per rispondere, insieme agli ex fedelissimi Franco Gorreri, già tesoriere della multinazionale di Collecchio, il vice tesoriere Renato Trauzzi, e il contabile Claudio Pessina, di avere raggirato l'Emilia Romagna Factoring, nota anche come Emile-Rofactor. Si tratta di una società di factoring che ha nel 2004 denunciato l'ex numero uno di Parmalat. L'inchiesta arriva a Parma direttamente da Bologna: Tanzi e i suoi collaboratori sono accusati di aver ceduto all'Emilia Romagna Facto-

ring crediti inesistenti per oltre 7 milioni e mezzo di euro vantati dalla Parmalat nei confronti delle concessionarie del latte, il cui giro era stato organizzato da Gorreri e Pessina. Un truccetto che avrebbe fruttato alla Parmalat 6 milioni e 780 mila euro: quelli che sono

Il 21 novembre a Milano è attesa la deposizione dell'ex presidente del gruppo

stati accreditati dalla società di factoring alla multinazionale in via anticipata e a titolo di corrispettivo. In pratica, la multinazionale di Collecchio cedeva i suoi prodotti alle concessionarie che controllava, le quali emettevano fatture. Il credito della Parmalat nei confronti delle concessionarie veniva poi ceduto alla società di factoring: a quel punto, la Parmalat redigeva una nota di credito con cui annullava il debito delle concessionarie. Così, la società bolognese non poteva più far valere il suo credito. Pagando soldi veri in cambio di crediti fasulli. Il processo comincerà martedì davanti al

gruppo Domenico Truppa: poi, probabilmente, verrà riunificato al procedimento principale. Il prossimo 21 novembre riprenderà invece a Milano il processo per aggioaggio, dopo l'ultima udienza interamente alla deposizione di Gregory Johnson, responsabile del reparto Private Placement di Bank Of America. Non si sa ancora se Calisto Tanzi, renderà come annunciato, dichiarazioni spontanee, si sa invece che i suoi legali depositeranno nei prossimi giorni una lista di testimoni da sentire davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano.

SCALATA A ENDESA

Madrid apre le porte alla tedesca E.On

Il governo spagnolo ha deciso di ammorbidire le condizioni poste all'Opa da 37 miliardi di euro lanciata dalla tedesca E.On su Endesa. Lo ha annunciato il ministero dell'Industria spagnolo sul proprio sito web. Sollecitata dalla Commissione europea che aveva minacciato altrimenti l'apertura di una procedura d'infrazione, Madrid ha in particolare stabilito che verrà meno (se l'operazione dovesse andare in porto) l'obbligo per E.On di cedere alcuni asset di generazione di Endesa per i quali anche l'Enel aveva manifestato interesse. E.On avrebbe dovuto cedere il 30% della capacità di generazione di Endesa. Il governo spagnolo non ha mai nascosto il proprio disappunto per l'offerta tedesca, sostenendo di prediligere una soluzione tutta spagnola per il rischio energetico del paese. In concomitanza con le aperture nei confronti di E.On è infatti scattato il via libera per la spagnola Acciona a poter salire al 24,9% di Endesa. Acciona, in cordata con altri azionisti come alcune banche, potrebbe avere così i numeri per bloccare l'Opa di E.On. I tedeschi, in una nota, hanno confermato di aver ricevuto la notifica del governo spagnolo riservandosi di analizzare la decisione «nel dettaglio».